

## Gialli italiani

# Sarti Antonio piace perché è vero: cognome-nome, disincanto e colite

Escono le 33 indagini brevi del "sergente" creato da Lorianò Macchiavelli (uno che va anche in bagno, e i detective non lo fanno mai)

CARLO LUCARELLI

**H**o incontrato per la prima volta Sarti Antonio sergente a metà degli anni '70. Dico che l'ho incontrato come se l'avessi fatto di persona e non sulle pagine di un libro perché quando i personaggi sono belli e vengono raccontati bene è come se esistessero davvero. Il romanzo era *Sui colli all'alba* e l'ho trovato nella rastrelliera girivole di un'edicola, al mare. Passavo l'estate con i miei nonni rannicchiato sotto l'ombrellone a leggere libri - ero un tipo così - e quando li finivo andavo a cercarli nelle edicole sul lungomare, così un giorno vedo quegli ammiccanti occhietti neri che stavano sulle costole bianche dei gialli Garzanti e lo tiro fuori. Mi era già capitato, qualche anno prima, di farmi ipnotizzare da quel logo che occhieggiava nella libreria di mio nonno, ci avevo trovato *I ragazzi del massacro*, di Giorgio Scerbanenco

La sua Bologna non è solo una città ma il modello

di un paese intero

ed era cominciato così il mio viaggio febbricitante di lettore - e poi di scrittore - di noir.

Per quanto misteriosi, gli occhietti non potevano mentire, così pago settecentocinquanta lire e mi porto Sarti Antonio sotto l'ombrellone. Di Lorianò Macchiavelli, l'autore, avevo già sentito parlare, sapevo che era di Bologna, mi colpiva quel cognome, Macchiavelli - solo una c in più dell'autore de *Il Principe*, ma che associavo istintivamente a intrighi e misfatti - pensavo che se avessi mai scritto un giallo anch'io avrei chiamato così il mio detective, Macchiavelli, il commissario Macchiavelli.

Va bene, Sarti Antonio, mi accuccio sulla sdraio sotto l'ombrellone, comincio a leggere, e resto fulminato.

Ho letto tutto quello che ho potuto di Sarti Antonio, felice come allora tutte le volte che Lorianò ha scritto un romanzo nuovo, o quando ho trovato qualcosa che mi era sfuggito, come alcuni dei racconti di questa raccolta. E mi sono attaccato allo schermo quando Sarti Antonio ha preso i volti di Flavio Bonac-

ci e di Gianni Cavina in quelli che allora chiamavamo sceneggiati televisivi e telefilm. L'ho fatto perché Lorianò è un grandissimo narratore, anche quando scrive cose diverse con altri personaggi, ma sicuramente l'ho fatto per Sarti Antonio sergente, che è uno di quei personaggi

che quando ti prendono non ti lasciano più.

Ho cercato di capire cosa avesse di speciale, questo Sarti Antonio, e credo averlo capito.

Sono due cose. Anzi, tre.

Le prime due stanno proprio nelle righe iniziali del mio primo incontro con Sarti Antonio. Sarti Antonio sergente. Non esiste il grado di sergente nella polizia italiana. È una cosa che sta nei romanzi e nei film americani, una cosa finta, un'imitazione, non c'è nella vita. Un attimo dopo, però, Sarti Antonio



sergente, che soffre di colite, deve andare in bagno, che è una cosa che i detective dei romanzi e dei film non facevano mai, una cosa vera ma che nella finzione non c'era.

Ecco, è questo equilibrio magico di genere e realtà che fa la forza di Sarti Antonio sergente e delle storie che lo vedono protagonista. L'immaginario consolidato di una grammatica narrativa precisa, che si riempie di realtà, di verità, di dettagli, anche apparentemente banali, che formano un affresco vivo e concreto, a partire proprio da quel Sarti Antonio, cognome e nome, così burocratico e così questurino.

Mi ricordo di una volta che Lorianò ha raccontato un momento della nascita del suo personaggio. Si trovava in questura a discutere del suo impegno politico, come succedeva a tanti che facevano cultura militante nei primi anni '70, quando sente un vecchio funzionario parlare dei suoi problemi di salute. Il poliziotto, lo sbirro, conosciuto soprattutto per la sua attività repressiva, che rivela il suo lato umano e le sue debolezze. Il detective, il sergente, che deve andare in bagno.

Un realismo, quello che si muove dentro la cornice del giallo nelle indagini del sergente, reso con una sobrietà profonda e vivissima. Poche parole, poche occhiate. Come il caldo della Montagnola di Bologna nelle primissime righe del racconto che apre questa raccolta, «Fra gente per bene»: solo chi conosce la «Piazzola»... ecco, io la conosco, fidatevi, è così. O l'inizio di «Se non puoi frustare l'asino»: una Bologna così squallida Sarti Antonio, sergente, non l'aveva veduta ancora... ed è vero, Bologna a volte è proprio squallida.

E mica solo Bologna, perché quella che il nostro Sarti Antonio vede dal finestrino della sua volante non è soltanto una città ma il modello di un paese intero, raccontato attraverso la sua metà oscura, con tutti quegli intrighi e quei crimini, sociali, storici e politici, che associamo al Machiavelli con una c sola. L'arroganza del potere, la

politica criminale, lo sfruttamento della meschinità del bisogno nelle guerre tra poveri, anche la banalità del male di tutti.

Perché il terzo elemento che costituisce la forza di Sarti Antonio, sergente, e delle storie che ci racconta attraverso Macchiavelli, è la generosità.

Sarti Antonio, come Lorianò, che è uno degli uomini e degli scrittori più generosi e

disponibili che conosca, si getta dentro le cose con tutto sé stesso, nonostante la fatica, il disincanto o la colite, ci si butta in mezzo a quelle cose, che sono tante, tantissime, mica solo il solito morto ammazzato, tutte le sfaccettature della vita complicata di questo nostro strano paese.

Sono più di novecento le pagine che raccolgono queste 33 indagini per Sarti Anto-

nio, e ci sono tutte quelle tre cose che fanno del nostro sergente uno dei più bei personaggi del giallo italiano e di Lorianò uno dei nostri più grandi scrittori.

Se l'avessi trovato allora, un libro così completo, ci avrei passato un bel po' di tempo sotto l'ombrellone.

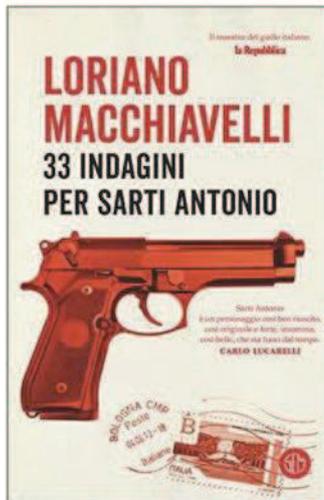
Ma mica tanto, perché una volta iniziato non l'avrei moltiplicato più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'autore

Lorianò Macchiavelli (Vergato 1934) ha scritto per il teatro, la radio e la tv, per poi dedicarsi ai racconti e romanzi polizieschi. Nel 1997 ha iniziato una lunga collaborazione letteraria con Francesco Guccini. Ha esordito con «Le piste dell'attentato» e il suo personaggio più conosciuto, Sarti Antonio, è il protagonista seriale più longevo della narrativa noir italiana. Fra i suoi titoli più recenti: «Uno sterminio di stelle» (Mondadori), «Tempo da elfi» (Giunti, con Guccini), «Delitti senza castigo» (Einaudi), «La bambina del lago» (Mondadori, con la figlia Sabina)

## L'ANTOLOGIA



Loriano Macchiavelli  
«33 indagini per Sarti Antonio»  
Sem  
pp. 992, € 20

**S**arti Antonio nasce dalla penna di Loriano Macchiavelli, maestro del giallo italiano, nel dicembre del 1977, quando la sua prima avventura, «Fra gente perbene» compare nell'antologia «Buon sangue italiano», curata da Raffaele Crovi. Da allora Macchiavelli non ha mai smesso di immaginare episodi letterari per il suo protagonista, che attraversa la storia di Bologna e dell'Italia intera dagli anni Settanta al 2008. Pubblicati su antologie, periodici e quotidiani, adesso sono stati raccolti e curati per il volume pubblicato da Sem da Massimo Carloni e Roberto Pirani (i racconti più recenti usciranno il prossimo anno).

Poliziotto onesto e tenace, conduce le sue indagini con Rosas, il «talpone», con un passato da extraparlamentare di sinistra, eterno universitario fuoricorso e mente analitica degna dei polizieschi classici. Si aprono in questi racconti «frammenti» sul passato del sergente, ma anche illuminanti lampi sul presente, a dimostrazione del fatto che l'universo di Sarti Antonio è una copia fedele di quello in cui ognuno abita.

È uno dei pochi personaggi letterari ad essere «resuscitato». Nel 1987 Macchiavelli lo uccise in «Stop per Sarti Antonio», ma nel 1991 fu costretto dall'editore a scrivere nuove avventure per il questurino bolognese dopo il fortunato telefilm che lo vide protagonista sul piccolo schermo. Il gran ritorno - e consacrazione ufficiale - sarà nel 1994 col «La Ghironda dagli occhi azzurri» in cui Sarti torna a indagare e lo fa immerso negli anni Novanta. —

